

Gli appuntamenti del mese di gennaio 2026

GENNAIO 2026

Mese della Pace

- 01 **Giovedì. Solennità di Maria SS. Madre di Dio**
Festa dell'Icona della Madre di Dio della nostra parrocchia
S. Messa ORE 18.30
Giornata di preghiera per la pace
- 02 **Primo venerdì del mese di adorazione e riparazione al Cuore di Gesù.**
- 03 **Primo sabato del mese di riparazione e amore al Cuore Immacolato**
- 04 **Domenica. Festa del Battesimo di N.S. Gesù Cristo.**
Oggi facciamo **memoria del nostro Battesimo** rinnovando gli impegni battesimali e **venendo in processione al battistero** cantando le litanie dei santi
Dopo la Messa Vespertina seguirà un Concerto di Canti Natalizi a cura del Comune di Napoli
- 06 **Martedì. Solennità dell'Epifania di N.S.G.C.**
OGGI TERMINA IL GIUBILEO ORDINARIO con la chiusura della Porta Santa della Basilica Patriarcale di S. Pietro
- 13 **Martedì. Ore 16 preghiera alla Madonna di Fatima**
Riprende il catechismo Oratori: **La Messa e Ricordo del Battesimo**
- 17 **Sabato. Sant'Antonio Abate:** Inizio del **novenario di preghiera per l'unità dei cristiani** che terminerà il 25 gennaio, festa della conversione di S. Paolo.
Il 17 si prega per l'illuminazione del popolo di Israele
S. Messa seguita dalla **danza ebraica** e dalla **benedizione del pane e del vino** che divideremo. Nel Campetto sportivo dopo la Messa ci saranno la benedizione del fuoco ("Fucarazzo") e quella **degli animali**.
- 20 **Martedì. Catechismo: II anno preparazione della II Tappa: il Credo**
- 23 **Venerdì. Catechismo 1° Anno: incontro coi genitori per spiegare la Festa della Candelora (Memoria del Battesimo)**
Ore 16:00 Preghiera a p. Pio
- 24 **Sabato. 3° Ritiro parrocchiale ore 16**
Benedizione dei **lettori** e consegna della **Parola di Dio**
- 25 **Domenica. Conversione di S. Paolo.**
Conclusione del novenario di preghiera ecumenica.
- 27 **Martedì. Giornata della Memoria. SHOA**
Commemorazione per le vittime della Shoa e dei "giusti" che hanno salvato gli ebrei, in particolare Giorgio Perlasca e mons. Gennaro Verolino di Aversa e Giovanni Palatucci di Montella.
Catechismo. Celebrazione della Memoria del Battesimo per i bambini del 1° anno
- 31 **Sabato. Memoria di S. Ciro.**



Strada Facendo



Anno 28 numero 1 Periodico della **Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** - Napoli - 01/01/2026

www.santipietroepaolo.net

È terminato il Giubileo Ordinario

La Diocesi di Napoli ha ufficialmente chiuso il Giubileo domenica 28 dicembre, con una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal nostro Cardinale Domenico Battaglia nella cattedrale di Napoli. Mentre con la chiusura dell'ultima porta santa, quella dell'Arcibasilica Patriarcale di S. Pietro, il 6 gennaio, si chiude il Giubileo Ordinario della Chiesa Universale. La data scelta non è casuale. È la festa dell'Epifania, cioè la festa della Manifestazione di Gesù al mondo come salvatore atteso da tutta l'umanità. Infatti, i magi che vengono dal lontano Oriente, sono il simbolo di tutta l'umanità che cerca il salvatore. Dio si fa trovare da chiunque lo cerca con cuore sincero. Ma forse è meglio dire che è Dio che viene nel modo per cercare "Adamo" che si era smarrito nelle tenebre del peccato. Come dicevano i santi Padri: "Il Signore non avendo trovato Adamo sulla terra, lo va a cercare fin negli inferi". Ecco fin dove si spinge l'amore di Dio per noi. L'Epifania, dunque, festeggia la progressiva manifestazione del Dio Salvatore a tutti gli uomini. Manifestazione che conosce dei passaggi importanti: il battesimo di Gesù al Giordano, le Nozze di Cana, la Trasfigurazione, fino ad arrivare alla Pasqua di morte e resurrezione e alla professione di fede dell'apostolo Tommaso che vedendo il risorto proclama: "Signore mio e Dio mio". La prima professione di fede che i vangeli riportano nella divinità di Gesù Cristo. Dunque, anche se le porte delle quattro basiliche patriarcali sono state chiuse, non si chiude mai la porta del Cuore di Cristo, quella resterà sempre aperta fino alla fine dei tempi, fino al giorno del suo ritorno, quando entreremo tutti nel grande abbraccio di misericordia del Pa-



dre. Fu proprio nella sinagoga di Nazareth che Gesù proclamò realizzata in lui la profezia di Isaia che diceva: **Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore.** A Nazareth Gesù disse. "Oggi" si realizza

per voi questa profezia. Gesù è l'oggi di Dio! Con la sua morte e resurrezione è iniziato **l'anno di misericordia del Signore**, cioè il tempo della misericordia. Il cuore di Cristo anche dopo la resurrezione, resta un cuore "aperto", dove Gesù dice: metti la tua mano nel mio costato, cioè entra per la porta stretta del mio cuore, e troverai la vita, la misericordia. Il Giubileo Ordinario che ogni 25 anni la Chiesa propone a tutti gli uomini è un'occa-

sione per riscoprire le sorgenti della misericordia di Dio. Pertanto non dubitiamo mai dell'amore e della misericordia di Dio. "Anche se i tuoi peccati fossero come porpora io li farò diventare più bianchi della neve". È vero che tante volte ci allontaniamo dalla messa domenicale perché pensiamo di essere troppo peccatori. È anche vero che tante volte troviamo dei pastori che invece di avvicinarci a Gesù, ci allontanano facendoci sentire indegni. Ma non dubitiamo mai dell'amore di Gesù che sulla Croce ha donato il suo Corpo e il suo Sangue non per i giusti, ma per i peccatori. Tant'è che il primo a cui ha promesso il paradiso è stato il criminale crocifisso con lui che lo ha riconosciuto Re. Ma anche per l'altro che lo insultava Gesù ha donato la sua vita, dicendo: perdona loro perché non sanno quello che fanno!

Ponte, come Andrea Apostolo



Anche se il tempo di avvento è terminato, non termina la nostra attesa dello Sposo. Vorrei prendere come modello l'apostolo Andrea di cui i Vangeli dicono poco, ma quelle poche righe bastano per delinearne la personalità e la vocazione. Andrea è discepolo di Giovanni Battista: un uomo in ricerca, animato dall'attesa ardente del Messia che il Battista accendeva nei cuori con la sua predicazione sulla Venuta. Un giorno, mentre Andrea è con il Battista, vede passare un uomo. Giovanni lo indica come il Messia. L'attesa che Andrea porta dentro è così viva che immediatamente si mette a seguire Gesù, desideroso di rimanere con Lui. Fa, inoltre, una cosa ancora più bella: incontra suo fratello Simone e gli comunica che l'attesa del popolo ha avuto un compimento. Mi ha colpito molto che il mese scorso, da Istanbul, papa Leone abbia invitato i cristiani a essere come Andrea. Non è un caso: Andrea è patrono e Padre della fede di quella terra. E a noi oggi, in questo tempo, continua a sussurrarci ancora ciò che disse a Pietro: "Il Messia è arrivato". È un invito per ciascuno di noi a diventare, come lui, annunciatori di una consolazione che ha colmato di gioia il cuore di un piccolo resto di Israele.

Un'altra immagine forte che il Papa ci ha offerto è quella del **ponte**. Ha ricordato il grande viadotto sul Bosforo che unisce Asia ed Europa, e ci ha esortato a essere ponti nelle nostre comunità, nell'ecumenismo, e nel dialogo con chi non è cristiano. L'immagine del ponte, evocata proprio all'inizio del cammino verso il Natale, richiama un elemento caro al presepe popolare napoletano. Nel presepe, il ponte è il luogo in cui sacro e profano si incontrano: mette in comunicazione il mercato — la nostra vita concreta, quotidiana — con la montagna, simbolo del divino. Non è un caso che Benino, il pastore sognante, si trovi proprio lì vicino al ponte, come a rappresentare la soglia tra il naturale e il soprannaturale. È il luogo dove il presepe ci invita a sostare, perché è lì che l'Incarnazione si fa prossima al nostro umano più fragile.

Sul ponte del presepe napoletano si colloca anche la scena che richiama la leggenda di **Mafalda Cicinelli**: una giovane costretta a farsi monaca, innamorata del suo paggio. La notte di Natale, i due si erano dati appuntamento sul ponte della Maddalena a Napoli, ma la famiglia di lei scopre tutto e uccide il ragazzo. Mafalda lo ritrova, privo di vita, e nel dolore si trafigge il cuore con il pugnale lasciato lì a terra dal sicario. È una storia tragica, certo, ma il presepe la conserva come una feritoia sull'umano estremo, su quelle zone d'ombra che Cristo viene a toccare con la sua carne. Forse è questo che ci suggerisce quella leggenda: il nostro proposito non deve essere solo la contemplazione dell'Incarnazione davanti alla grotta, ma è annuncio del Messia nelle soglie più difficili dell'umano — nella Chiesa ferita e peccatrice, nelle situazioni impossibili, nei conflitti che degenerano e ci sfuggono di mano. È lì che il Messia vuole venire. Papa Leone ha ricordato che *"l'unità è dono di Dio, ma la sua realizzazione nella storia è affidata ai nostri sforzi"*. Noi vorremmo arrivare subito alla grotta, a vedere il Bambino Messia, ma il cammino onirico di Benino ci insegna che si entra nell'Incarnazione attraversando anche quei luoghi oscuri che Gesù, il Cristo vuole illuminare con il suo amore. Ed è in mezzo a queste soglie, a questi ponti sospesi tra ciò che siamo e ciò che speriamo di diventare, che possiamo tornare a dire con Giovanni Battista e con Andrea: **il Messia viene.**

Maranathà, vieni Signore.

Tommasina

In breve dalla parrocchia

Inaugurazione presepe parrocchiale

Anche quest'anno i nostri "nonni" Antonio, Santo, Salvatore e Mimmo, hanno donato alla comunità uno splendido presepe che abbiamo inaugurato, come tradizione vuole, l'Otto dicembre dopo la messa coi bambini. È sempre un momento di gioia e di emozione procedere tutti verso il presepe che viene svelato al canto del "Tu scendi dalle Stelle". I bambini, ma anche gli adulti hanno molto apprezzato la bellezza del nostro presepe che, anche se fatto di materiale povero, come sughero, legno e terra cotta, desta sempre tanti sentimenti di gioia e di pace. Come faccio ogni anno ho approfittato di tanti momenti per spiegare il significato simbolico del presepe, usando quello "didattico", più piccolo, che si trova prima di entrare in sagrestia, ma completo di tutti i pastori più importanti per la simbologia del presepe. Pastori che anno dopo anno sono riuscito a reperire dopo una lunga ricerca a S. Gregorio Armeno. Quest'anno ho aggiunto solamente una **civetta**. Perché? La leggenda vuole che la Sibilla Cumana si vantava di essere lei la "vergine" che avrebbe dato al mondo il bambino re. Per questo suo atto di superbia fu tramutata in civetta.

Settimana coi bambini

Quest'anno è iniziata con la Messa dell'Immacolata ed è terminata sempre di venerdì come ogni anno. Che dire, è una settimana che aspetto con tanta gioia perché mi piace proprio stare con i bambini. Con loro prego, canto e facciamo giochi. Ma anche domande di catechismo e imparano tante altre cose. È una grazia perché non è facile organizzare una settimana intera con i bambini, perché oggi le famiglie iscrivono i loro figli ai corsi più disparati. Ci sono quelli che fanno il calcetto e altri che vanno in piscina. C'è chi fa ballo e chi danza. Insomma, i nostri bambini sono abbastanza "stressati" da molti impegni. Averli per una settimana intera, anche se non tutti, è comunque un successo. Come sempre l'ultimo giorno abbiamo estratto i premi e abbiamo fatto dono a tutti di un "babbo natale" di cioccolata.

Benedizione Cappella Istituto "De Cillis"

Giovedì 18 dicembre, sono stato invitato dalla preside dell'Istituto "De Cillis", a benedire un'antica cappella votiva, dedicata alla Madonna di Lourdes, che si trova nei giardini dell'Istituto agrario. Diversi mesi fa avevo notato questa grande cappella che versava in uno stato di profondo abbandono. Pertanto sono stato particolarmente felice di sapere che proprio i docenti e gli studenti avevano voluto riportarla all'antico splendore, provvedendo loro stesso al restauro della statua della Madonna e al ripristino dell'impianto luce e della vasca con zampillo d'acqua che adorna la cappella. L'inaugurazione è stato anche un segno di ringraziamento alla Madonna per la ritrovata salute di una amatissima insegnante della scuola che era stata colpita da una seria malattia. Questo evento è solamente una delle tante iniziative che mi vede coinvolto nella realtà della scuola sul territorio della parrocchia. Sono contento che anche la preside abbia sottolineato questo stretto rapporto tra scuola e parrocchia nel nostro quartiere. Ho avuto modo di visitare il loro negozio dove vendono prodotti della terra da loro stessi coltivati, come vino, olio, salse e altre cose ancora.

Festa di comunità e auguri di Natale

Lunedì 15 dicembre abbiamo celebrato la festa di Hanukkah, o festa della Luce, che celebra la riconsacrazione del Tempio di Gerusalemme dopo la profanazione da parte dei greci. È una festa che dura otto giorni, e ogni sera si accende una lampada dell'Hanukia, utilizzando la cosiddetta fiamma pilota che è al centro, che si chiama Shamash, cioè "servo". La festa delle Luci ha in comune molte cose con la nostra festa di Natale. Innanzitutto la luce. Gesù è salutato dal vecchio Simeone come "Luce per illuminare le genti", mentre Giovanni nel suo vangelo parla di Gesù come Luce che è venuto a brillare nelle tenebre del mondo. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce ... Altro elemento in comune è l'olio. Cristo significa Unto, lui è l'olio vergine che serviva ad alimentare le otto lampade della consacrazione. Poi il Tempio: Gesù è il nuovo Tempio che sarà ricostruito in tre giorni. Infine è bello sottolineare che in alcuni anni la festa di Hanukkah coincide con quella del nostro Natale.